

La Commissione europea ha presentato un ampio pacchetto di strumenti in campo energetico, chiamato "Second Strategic Energy Review – Securing our Energy Future", volto a promuovere la sicurezza energetica dell'Ue, che comprende:

- la presentazione di una nuova strategia che costruisca solidarietà energetica tra gli Stati Membri dell'Ue e una nuova politica sulle reti energetiche per promuovere gli investimenti in reti più efficienti e che distribuiscano energia a basse emissioni di carbonio;
- la proposta di un Piano d'Azione dell'Ue in materia di sicurezza e solidarietà energetica, per assicurare un approvvigionamento sostenibile delle risorse energetiche per l'Ue;
- l'adozione di un pacchetto di proposte sull'efficienza energetica.

La "Seconda revisione strategica della politica energetica dell'Ue" punta innanzitutto a una rapida adozione e attuazione degli obiettivi "20-20-20" del Pacchetto energia-clima come priorità assoluta. E proprio per integrare e rafforzare questi obiettivi, la Commissione ha avanzato le proposte elencate sopra.

Rispondendo alla richiesta del Consiglio europeo del 15-16 ottobre 2008 di intensificare il lavoro in materia di sicurezza energetica, la Commissione propone dunque un nuovo "Piano d'Azione dell'Ue in materia di sicurezza e solidarietà energetica", che identifica cinque ambiti principali di intervento, per assicurare un approvvigionamento energetico sicuro e sostenibile ed evitare il rischio di crisi che coinvolgano tutta l'Ue:

- infrastrutture e diversificazione degli approvvigionamenti energetici;
- relazioni esterne in materia di energia;
- riserve di petrolio e gas e meccanismi di risposta alla crisi;
- efficienza energetica;
- miglior uso possibile delle risorse energetiche proprie dell'Ue.

Contemporaneamente al piano, la Commissione presenta anche una serie di documenti che sviluppano queste linee di azione.

L'argomento in primo piano è l'efficienza energetica con un nuovo "Pacchetto di proposte sulla promozione dell'efficienza energetica" che dovrebbero riportare decisamente la politica di efficienza energetica, un po' trascurata in questa fase, nella strategia complessiva per raggiungere il target del 20% di efficienza energetica.



L'EFFICIENZA ENERGETICA torna protagonista

L'AMPIO PACCHETTO DI STRUMENTI PRESENTATO DALLA COMMISSIONE EUROPEA PUNTA ALLA SICUREZZA ENERGETICA E AD ATTUARE GLI OBIETTIVI 20-20-20 PER COMBATTERE I CAMBIAMENTI CLIMATICI. DECISIVO IL RUOLO DELL'EFFICIENZA ENERGETICA PER CASE E PRODOTTI; DA SOTTOLINEARE IL RILANCIO DELLA COGENERAZIONE AD ALTO RENDIMENTO

Serviva quindi una rinnovata strategia per contenere la domanda energetica. Come hanno notato molti osservatori europei e italiani, solo riposizionando l'obiettivo del 20% di efficienza energetica nel pacchetto si possono recuperare i costi diretti a esso connesso, quelli citati in maniera allarmistica dal Governo italiano e da Confindustria. Grazie ai diversi interventi di efficienza si potranno avere, infatti, minori importazioni di combustibili fossili, oltre a ridurre i costi ambientali. Resta il dubbio sull'efficacia generale di avere impegni di efficienza non tarati sulla specifica nazione, ma uguali per tutti i paesi membri dell'Ue. La Commissione ha comunque deciso di puntare al risparmio energetico in alcuni settori chiave, come gli edifici e i prodotti che consumano energia, proponendo una riformulazione della Direttiva sulle prestazioni energetiche degli edifici e dando maggiore importanza alla certificazione delle prestazioni energetiche dei prodotti, con la proposta di una revisione della Direttiva sulla certificazione delle prestazioni energetiche. La Commissione europea intende inoltre intensificare l'attuazione della Direttiva sull'eco-progettazione, con l'adozione di requisiti minimi per una serie di dispositivi di uso quotidiano. Per migliorare l'efficienza dell'approvvigionamento energetico, la Commissione ha adottato una comunicazione e delle linee guida per l'attuazione della Direttiva sulla cogenerazione e per favorire la diffusione di impianti di cogenerazione ad alto rendimento energetico per la produzione di elettricità. Nel 2009, la Commissione tuttavia intende effettuare un'approfondita valutazione del Piano d'Azione Europeo per l'Efficienza Energetica del 2006.

Viene proposto anche di dare maggiore attenzione all'aspetto energetico nelle relazioni internazionali dell'Ue e potenziare il coordinamento tra gli Stati Membri e tra questi e la Commissione nel contesto delle relazioni esterne nel settore dell'energia, promuovendo anche la divulgazione delle informazioni in merito. La Commissione intende inoltre presentare un "Pacchetto di Tasse Verdi" a complemento del "Pacchetto energia-clima", che prevede una proposta di revisione della Direttiva sulle tasse energetiche per renderla totalmente compatibile con gli obiettivi in materia di energia e clima, e un'analisi di come l'Iva e altri strumenti fiscali possano essere usati per promuovere l'efficienza energetica. Dopo la discussione e la consultazione pubblica, il pacchetto dovrebbe tradursi in proposte specifiche, probabilmente nel marzo 2010.

Il presidente della Commissione europea, José Manuel Barroso, presentando il piano, ha detto che "Dobbiamo affrontare con urgenza questa situazione (elevati costi dell'energia importata da fuori l'Ue, ndr). Dobbiamo investire e diversificare. Le proposte adottate oggi ribadiscono in modo inequivocabile che la Commissione intende garantire un approvvigionamento energetico sicuro e sostenibile, che dovrebbe consentire all'Ue di raggiungere gli obiettivi cruciali del 20-20-20 che ha fissato per combattere i cambiamenti climatici". ●

COME TI DECARBONIZZO L'ENERGIA MONDIALE

Presentato un nuovo rapporto della IEA con due scenari che indicano un cambiamento di tecnologie energetiche capace anche di dimezzare le emissioni di anidride carbonica al 2050.

L'eolico potrà produrre a livello globale oltre 5.000 TWh all'anno entro il 2050, cioè l'equivalente del 17% della domanda mondiale di elettricità, grazie all'installazione di 17.500 turbine ogni anno. Il dato è indicato dal rapporto "Energy Technology Perspectives", presentato a Tokyo dall'International Energy Agency. Un dato considerato sottostimato dal presidente del Global Wind Energy Council (GWEC) che comunque ritiene questo scenario proposto molto più prossimo a ciò che dovrebbe essere un sistema energetico sostenibile e di gran lunga non paragonabile con altri scenari presentati nel passato dalla IEA. Questo è uno degli aspetti che emergono dal documento IEA che indica le azioni necessarie per ridurre le emissioni di anidride carbonica da qui al 2050.

In sintesi la tesi presentata è che è necessario uno spostamento massiccio verso le fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica, in particolare su eolico, solare fotovoltaico e termico a concentrazione e biomassa. A dire il vero gli scenari IEA mettono in risalto anche la cattura e il confinamento della CO₂ per la generazione di energia elettrica da centrali termoelettriche e l'utilizzo del nucleare.

Secondo lo scenario di base, le emissioni di CO₂ dovrebbero aumentare al 2050 del 130% e la domanda di petrolio crescerà del 70%. Una prospettiva non sostenibile, come dice lo stesso rapporto IEA, e in cui la produzione di energia elettrica contribuirà pesantemente nella quota di anidride carbonica in atmosfera, cioè pari al 44%.

I due scenari prospettati riguardano due possibili ipotesi: 1) la stabilizzazione delle emissioni di CO₂ al 2050 ai livelli attuali (scenario Act); 2) uno scenario molto più spinto e ambizioso che prospetta il dimezzamento delle emissioni alla stessa data (scenario Blue).

Nello scenario Blue il 46% dell'energia elettrica mondiale sarà prodotta da fonti rinnovabili che consentiranno una riduzione delle emissioni del 21% rispetto ad oggi. Il 19% di questo taglio è invece attribuibile alla cattura e stoccaggio della CO₂ (CCS).

Lo scenario Blue stima che gli investimenti annuali siano pari in media a 45.000 miliardi di dollari, cioè pari all'1,1% del Pil mondiale annuale, fino al 2050. Un tale costo tuttavia che consente risparmi netti sul costo (senza usare alcun tasso di sconto) per carbone, petrolio e gas. Ciò significa che i risparmi economici sulle fonti fossili sarebbero superiori per l'intero periodo al costo per investimenti addizionali delle tecnologie sostitutive, prendendo in considerazione i combustibili al prezzo odierno.

Insomma, a parte le diverse indicazioni sullo sviluppo e la diffusione delle 17 tecnologie chiave prese in considerazione, il documento IEA fa capire che non c'è più tempo da perdere e già dai prossimi anni gli investimenti addizionali dovrebbero aggirarsi intorno ai 100-200 miliardi di dollari l'anno.

Tuttavia, mentre nel rapporto l'aspetto guida è la riduzione dell'anidride carbonica, sembra piuttosto trascurato il problema dell'esaurimento delle fonti fossili e delle altre risorse naturali: la crescita delle economie e quindi della domanda energetica non viene affatto messa in discussione e il problema è solo come "decarbonizzare" la produzione di energia. Un possibile cambiamento dovrebbe però rimettere in discussione l'attuale modello di crescita specialmente dei paesi industrializzati, nei quali già dal prossimo decennio potremmo annoverare a pieno titolo anche Cina e India. Ma questo approccio è nello stile della IEA e forse di tutti i governi mondiali e delle agenzie internazionali. Il più recente esempio ci viene dal congresso FAO appena svoltosi a Roma in cui l'unica ricetta per combattere la fame è la crescita della produzione agricola in un mercato globale e liberalizzato. Ricetta destinata al fallimento, come dimostra l'esperienza di questi ultimi tre decenni.